ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
EMEROTECA
MILANO

G. L.

Nuova Italia

Periodico del gruppo di squadre "GIUSTIZIA e LIBERTA"
— PIERO GOBETTI —

7 novembre 1944
Numero 4

Ancora sugli OPERAI e IMPIEGATI

CAUSE POLITICHE DEL DISSIDIO

A vederseli per la strda questi impiegati , sopratutto dei grandi stabilimenti industriali, i più anziani con l'ostentata catena d'oro dell'orologio sulla ben pasciuta pancetta , i più giovani con tanto di nodo scappino alla cravatta inappuntabile e con un vestito di taglio perfetto,anche se un pò lucidò ai gomiti e nel sedere , ti vien quasi voglia di prenderli a calci in quel posto di proverbiale necessità e di confinarli in una ben ordinata repubblica di nullafacenti.

Ma subito ti sorge la domanda : possibile che fra di essi non ce ne siano alcuni, pochi almeno, che sentano la grande lotta che gli operai vanno conducendo contro lo schiavismo del grande capitalista e vi partecipino e ne facciano la ragione stessa della loro esistenza ? E se ben guardi quegli alcuni ce li trovi , e sono non pochi, e arrivano a formare legione . Perchè mai dunque una consuetudinaria diffidenza li divide dall'operaio, tanto che difficilmente quest'ultimo li può considerare suoi compagni di lotta ?

Le ragioni sono molte e vanno ricercate in certi fatti che accaddero anni or sono, quando il fascismo ancora non si era affermato, temendo la coalizione di tutte le forze progressiste del paese .

Ma questa coalizione non si fece : coloro che avrebbero avuto tutto l'interesse a formare una massa compatta con il : proletariato operaio in rivolta , s ' intimorirono ; gli stessi partiti operai d ' altronde non capirono la funzione rivoluzionaria della piccola borghesia e si chiusero nello schema rigido della lotta di classe ;e quella che avrebbe dovuto essere una rivoluzione rimase allo stadio di rivolta: trionfò così il fascismo . Ma gli impiegati, che della piccola borghesia formavano il nucleo più vivace, furono traditi a loro volta dal capitalismo, che aveva vi to la battaglia e teneva in pugno i suoi servi .

Costretti dal padrone ad un tenore di vita e ad un lusso impossibile per i loro magri stipendi , essi si piegarono necessariamente alla corruzione, e divennero lo strumento di cui egli si servì per sfruttare e tiranneggiare l'operaio .

Divise con la forza; rappresentata dal fascismo armato, le due classi rivoluzionarie rappresentanti il lavoro misconosciuto e mal retribuito, il capitalista contribuì in vent ' anni o poco più a maggiormente approfondire il solco che le divideva; ....ma non aveva fatto i conti con l'oste , e con il 25 luglio dell ' anno passato gli veniva a mancare quella forza armata sulla quale si era basato il suo dominio .

E scoperse allora che la situazione sociale non era precisamente quella che gli si era sempre prospettata .

Le energie migliori delle deue classi rivoluzionarie ,abbandonando le une il loro settario spirito classista e le altre la diffidenza nutrita per lo passato verso chi era deciso a romperla con il capitalismo e a discendere con le armi il diritto del proprio lavoro , si erano incontarate e si erano riunite attraverso la lotta clandestina antifascista , effettuando quella coalizione che era fallita negli anni

immediatamente precedenti il 1922.

Ne sono stata la più documentata dimostrazione gli scioperi numerosi e violenti scoppiati nelle fabbriche dal 25 luglio dell'anno passato ad oggi, nei quali abbiamo visto operai ed impiegati affratellati nella lotta comune per l'emancipazione del lavoro dalle catene del grande capitalismo negriero: e fianco a fianco li abbiamo visti nelle dure giornate di lotta e di vittoria nella nostra guerra partigiana, e li vedremo domani riuniti per la ricostruzione di quanto è stato distrutto dalla guerra.

E vogliamo sperare che non si ripeteranno gli errori del passato e che vent'anni di dittatura fascista siano bastati per insegnare loro quali siano i reali valori sui quali instaurare una vera democrazia, dove il lavoro ottenga il suo giusto riconoscimento.

...Rubro

OPPORTUNISTI

Le prime folate di vento gelido scendono dalle valli, dalle cime già incappucciate di neve, facendo stormire e cadere le foglie ingiallite degli alberi: melanconico spettacolo che si rinnova nello svolgersi perenne dei cicli stagionali.

Sta per incominciare, e lassù fra le balze solitarie dei monti già è incominciata la grama teoria dei mesi invernali, che accresce nel quotidiano travaglio della vita, le esigenze materiali dell'esistenza; e se rende al piano, più disagiosa l'attività giornaliera, lassù nelle valli teatri solitari della nostra volontà di riscossa, la rigidità della temperatura è l'immane ingombro delle nevi restringono l'attività all'indispensabile delle umane necessità.

In considerazione di ciò, i nazi fascisti hanno creduto opportuno lanciare, con manifestini e giornali, un ennesimo invito ai valorosi partigiani di costituirsi, lusingandoli con offerte di lavoro, con promesse di protezione e di tranquillità, esortandoli a non costringerli (poverini) ad applicare la dura ma giusta legge di guerra.

Col fatale approssimarsi del fronte di battaglia alle frontiere della nostra regione, farebbe indubbiamente assai comodo ai nazi-fascisti di eludere l'arma tremenda della guerriglia; e pensando i loro ottusi cervelli che la tempra normale dei partigiani sia quella dei giovincelli effeminati che credettero di vincere la battaglia facendo del turismo estivo, l'incrudimento stagionale gli apparve una occasione propizia per risolvere favorevolmente la questione.

Intensificate le azioni di rastrellamento onde aumentare il disagio cercando di portare alla disorganizzazione, questi arrabbiati difensori.....delle cause perse, si sono illusi che il freddo potesse spegnere l'ardore che anima i cuori battenti della libertà. Ma ancora una volta hanno avuto una delusione poichè se è pur vero che qualche figlio di papà si lasciò vincere dalla pungente nostalgia del salottino e del letto soffice, ciò non ha portato che ad una scelta dei migliori i quali coscienti della giustizia della nostra causa sono ben decisi di continuare la lotta, anche se questa si presenta asperrima, sanguinosa ed impari.

Sappiano i nazi-fascisti, che la tempra di questi giovani che con tanto sdegno rifiutano la comodità del compromesso, è la stessa delle migliaia di eroi caduti nella battaglia e sotto il piombo del plotone di esecuzione; è la stessa dei martiri che gemettero e gemono fra le atrocità senza nome delle celle di tortura che il fascismo con tanta dovizia ha elargito ai popoli, a coronamento della sua civiltà.

Non saranno quindi i rigori invernali, nè - diciamolo pure - il triste esempio dell'episodio di Varsavia a farci desistere dalla lotta che abbiamo ingaggiata in nome della G.L. od a spegnere od affievolire l'ardore della nostra fede.

E di questo avranno di che accorgersene i nazi-fascisti quando convogliate le forze partigiane isolate e latenti ai punti strategici, e po

tenzata l'organizzazione delle squadre cittadine, il C. L. N. darà l'ordine dell'attacco simultaneo che farà loro capire che la....loro funzione storica è ormai esaurita .

"Ennio"

IL FRONTE OPERAIO

Mentre da oltre un anno , la maggiore parte dei nostri compagni di lavoro si è impegnata a fondo in una guerra che non conosce transazioni e, non darà loro pace finchè non avranno conseguito i loro risultati prefissi che sono : impedire che la ritirata tedesca,distrugga le fabbriche e che i servi loro, i fascisti, continuino ad esercitare la loro tirannia ; vi sono ancora molti nostri compagni che rimangono scettici di fronte ai nuovi problemi che loro incombono .

La maggior parte di questi ,non si rende conto del pericolo che corrono le loro fabbriche,le loro case , le loro famiglie e restano estatici a guardare la nostra Italia che rovina sotto i colpi inglesi e tedeschi e, non pensando a qual triste sorte saranno votati,quando l'uragano di ferro e fuoco sarà passato ed avrà raso al suolo le loro fabbriche, dalle quali traevano il cibo per il sostentamento loro e della propria famiglia .

Il tedesco nella sua ritirata non ci lascierà che gli occhi per piangere e forse neanche questi(come lo ha dimostrato praticamente levandoli ambedue a molti dei nostri partigiani alpini credendo che codeste torture avrebbero intimiditoi loro compagni) ma a cosa è riuscito?

E' riuscito soltanto a farsi odiare e l'ultima parola non è ancor detta ! Questo minerà le nostre fabbriche e tutti i centri industriali di vitale importanza per noi,e noi lo lasceremo fare senza opporre una resistenza e, senza dire una sola parola, come se tutto questo non ci riguardasse ?

No certamente !

Questo non è possibile,dobbiamo unirci tutti e cercare di porre un rimedio a questo stato di cose e non ricorrere al solito egoismo dicendo: Prima i nostri padroni ci hanno sfruttati ed ora si arrangino,noi non ci metteremo mano per salvare il loro capitale,ma questo cari voi non è il capitale vostro capitalista o del vostro sfruttatore,come lo volete chamare, ma è il capitale dello stato e dal quale deriverà il benessere nostro e di tutto il popolo .

Noi non dovremo mi pensare ad una cosa simile perchè sarebbe come dire: Io uccido lo sfruttatore, ma muoio anch'io con lui .

Il capitalista verrà giudicato alla fine di questi guai,e severamente perchè la nostra voce si leverà potente senza più nessun timore, nella nuova libetà riconquistata e allora siate sicuri che anche se fosse il più grande uomo fascista sarà punito come se lo è veramente meritato .

I nostri compagni nelle città e nei paesi dovunque era uno stabilimento,un'industria ,hanno dato una prova di solidarietà e ci hanno detto qual'era il loro pensiero con gli scioperi .

Tanque adesso che conosciamo, tutti e bene quali sono i pensieri dei nostri compagni, non dobbiamo fare altro che lanciare un potente grido che svegli gli animi ancora incerti e assopiti .

Compagni uniamoci !

Compagni combattiamo !

Non lasciamo che questo grido cada nel vuoto,giacchè questa è l'unica nostra risoluzione possibile per portare a salvamento quanto ci stà tanto a cuore .

Organizziamoci in squadre e gruppi come fecero in tante città già liberate e non permettiamo che alcuno resti in disparte , pensando di salvare facendo i propri comodi quanto di più caro ha, o pensi di fare per proprio conto perchè così verrebbe ad intralciare le eventuali operazioni da parte organizzata.

Pensate un momento ai nostri fratelli che furono deportati in Germania,erano come noi lavoratori e all'avvicinarsi del fronte ,dato che non era più possibile lavorare per

il continuo disturbo dovuto agli ae rei alleati, dunque noi cerchiamo di evitare questa tragica sorte e diffidiamo perchè questo non mancherà di ripetersi ed in scala molto maggiore nelle nostre regioni che avendo un maggior numero di impianti industriali offriranno un buon boccone al tedesco .

Difendiamoci e diffidiamo di tutti gli estranei ed in modo particolare dai fascisti che eventualmente ci avvicinassero invitandoci a porre rimedio alle nostre tribolazioni in Germania, perchè pure questi ci sono e , con il loro mestiere si buscheranno senz'altro qualche punizione esemplare come se la meritano negrieri pari loro .

Coloro che accetteranno quell'invito ricordino che la voce di un loro compagno aveva già tentato di svegliarli senza riuscirci e quanto soffriranno non sarà altro che il premio che spetta loro per aver collaborato col nemico anzichè difendere la Patria, il loro stabilimento, la loro famiglia

un operaio .

e ce li punge...

[illegible] del buon umore

IL DIARIO DI UN GAGÀ

Devono possedere certamente un cervello da gallina, quelli che si ostinano ad attribuirmi il volgare appellativo di "gagà".

Ma io mi curo affatto del misero giudizio di questa grossolana plebe di squallidi straccioni, compreso come sono che, seppur nella loro primitiva ignoranza e bassezza non riusciranno mai ad elevarsi quel tanto indispensabile per vedere nella giusta luce la mia personalità che si estrinseca dall'ordinarietà comune degli uomini e delle cose , sotto quella parvenza di disprezzo e di disistima si cela una mordace invidia, una velleità languente nella più mera impotenza.

Mi invidiano ! Mi invidia la villanzosa schiera dei garzoni di bottega e di campagna ,infagottati nei loro abiti di dozzina con l'ordinarietà delle cose fatte in serie; mi invidiano i compagni di scuola e di lavoro, emulatori imperfetti scimmiottanti goffamente il mio gusto splendido nel vestire, lo stile impeccabile dei miei modi, l'incedere austero della mia persona, la finezza classica della mia signorilità . Circonfuso dall'aureola pomposa della mia peculiarità personale, senza il minimo velo d'una presuntuosa affettazione o superbia che dir si voglia, osservo esecrato le scene vandaliche dell'uomo-animale che aliena il culto "chic" della bellezza.

La critica deficiente dei solitios servatori superficiali definiscono impropriamente e eccentrico e ridicolo il mio (sistema) di abbigliamento: ai loro occhi profani appare deplorevole ed antiestetico la copiosità possente della mia opulenta capigliatura incorniciante artisticamente il mio volto suggestivamente adombrato dalla larga tesa del mio cappello; abbominevole foggia stramba dei miei vestiti che riflettono la fantasiosa originalità del mio spirito, e nello smagliante brioso giuoco di luci e di colori imperniato sullo sfolgorio delle mie stupende cravatte e la delicata e pur vivace, armoniosa e pur [illegible], ragionata vitalità della mia anima . Il mio pacato flessuoso incedere, libero se pur dignitoso non risente dell'esasperante metodicità del travimento militaresco, ne della goffa deambulazione montagnara; l'elegante naturalezza del mio gesto e la ricercatezza melodiosa del mio linguaggio attestano inconfutabilmente la mia idoneità ad appartenere ad una classe sociale che non potendo dirsi nobile per mancanza di blasone e di retaggio, ne ricca per mancanza di peculio è però, per selezione ed elevatezza, fatalmente aristocratica.

Aristocrazia nuova, la nostra, libera dai legami servili della tradizione monda da cupidigie enfatiche di ricchezza: una aristocrazia proletaria in quanto ad essa convengono gli effeminati campioni dello snobismo.

Sentendo prossimo il giorno, in cui la "nostra classe" verrà ufficialmente riconosciuta ed ammessa nell'apogeo glorioso dell'alta società, quanto meschini mi appaiono gli sguardi invidiosi del volgo cocciuto che non riuscendo elevarsi alla classe superiore tenta di abbatterla per essere pari; e continua a dirmi con tono di spregio: "gagà" e qualche volta "ganimede"

53729
ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA BIBLIOTECA